



Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot. n° 3659

li, 23 maggio 2007

**Dr. Luigi Pagano**  
**Provveditore Regionale A.P.**  
**M I L A N O**

e per conoscenza

**Dr. Massimo De Pascalis**  
**Direttore Generale del Personale e**  
**Della Formazione Dipartimento A.P.**

**Ufficio del Capo del Dipartimento A.P.**  
**Ufficio per le Relazioni Sindacali**  
**R O M A**

**OGGETTO: gestione casa circondariale Busto Arsizio -**

Il clima che si respira all'interno della casa circondariale di Busto Arsizio da tempo ormai è quello di sfiducia e di rassegnazione, rispetto ad una gestione dell'istituto che si potrebbe definire "singolare".

A fronte di un apparente superficiale buon andamento dei rapporti di relazione con il personale, fanno da contro altare metodi di gestione arcaici che determinano condizioni quanto meno discutibili.

La gestione del "potere" all'interno dell'istituto, infatti, è esercitata attraverso pressioni più o meno evidenti, quali procedimenti disciplinari avviati e poi archiviati o sanzionati con la censura dopo il rientro da codesto Provveditorato, provvedimenti di mobilità "punitivi", provvedimenti volti ad ostacolare l'attività di determinati operatori, provvedimenti volti a "garantire" determinati settori e/o unità di personale etc....., atti discriminatori che, anche se oggettivamente leciti, si estrinsecano e si delineano come mezzo di esercizio appunto del potere.

Di contro, in situazioni analoghe si registrano provvedimenti diametralmente opposti, quali rimozione di una unità dal N.T.P., di una dall'ufficio matricola e di una unità quale preposto alla sezione T.D., quasi a dimostrazione che si vuole o si è voluto centrare determinati obiettivi, verosimilmente anche come mezzo di "persuasione" nei confronti del restante personale.

Altro capitolo degno di nota è quello attinente l'ex comandante di Reparto, avvicinato nell'incarico dal Commissario neo assunto. Infatti, nonostante il Dipartimento e codesto Provveditorato abbiano emanato specifiche disposizioni di impiego degli ex comandanti in qualità di vice comandanti, il Direttore, al contrario, gli nega tale diritto sostenendo "l'impossibilità" di specificare l'incarico sul modello 14, assegnandolo quale responsabile dell'ufficio servizi (e "sostituto" comandante), dando inoltre disposizione al neo Comandante di Reparto di non distoglierlo dall'incarico conferitogli.

Una dequalificazione ed una delegittimazione che sottintende, di fatto, l'impossibilità del suo impiego all'interno dei reparti detentivi, privando così il Comandante di Reparto della collaborazione di una figura operativa, indubbiamente utile in questa prima fase. Tanto più se si considera che all'interno dei reparti detentivi non presta più servizio alcun Ispettore, poiché tutti distaccati in altre sedi o impiegati dal Direttore stesso in posti fissi.

La demotivazione che evidentemente ne consegue ha suggerito all'ex Comandante di produrre un'istanza al Direttore chiedendo il rientro nel servizio precedentemente occupato (responsabile N.T.P.), in modo tale da acquisire un minimo di autonomia operativa e sentirsi professionalmente gratificato.

L'istanza, neanche a dirlo, è stata immediatamente accolta dal Direttore il quale con ordine di servizio ne disponeva, con decorrenza dal 1/6/2007, l'assunzione dell'incarico di responsabile del N.T.P.

Paradossalmente, però, colui che ricopre attualmente l'incarico rimane in qualità di vice coordinatore (in questo caso sì) al N.T.P., nonostante la predetta assenza di Ispettori.

Un'altra vicenda che ha determinato danni ingenti nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria è quella legata ai piantonamenti dei detenuti in luoghi esterni di cura.

Da sempre la Compagnia della G.F. dell'aeroporto di Milano Malpensa in occasione di arresti dei c.d. corrieri della droga si è fatta carico dei piantonamenti, causa l'esigenza di acquisire i dati statistici relativi alla sostanza stupefacente contenuta negli ovuli da evacuare.

Dall'estate scorsa, invece, in virtù di "buoni rapporti" e di accordi non meglio precisati, assunti direttamente dal Direttore dell'istituto, i piantonamenti sono immediatamente demandati alla Polizia Penitenziaria con l'onere di comunicare alla Guardia di Finanza i dati relativi alla droga evacuata dai detenuti.

In tal modo la Guardia di Finanza entra ugualmente in possesso degli stessi dati (evidentemente ritenuti indispensabili) senza però sobbarcarsi l'onere dei piantonamenti.

Se da un lato è vero che i piantonamenti sono di competenza della Polizia Penitenziaria, dall'altro è altrettanto vero che non esiste il dovere di fornire i dati richiesti, che sicuramente vanno forniti alla sola A.G. competente.

A seguito di tale accordo, di fatto, il numero dei piantonamenti ha subito una notevole impennata, con logiche e prevedibili conseguenze sui turni svolti dal personale, infatti, dall'inizio dell'anno ad oggi, si registrano la bellezza di 114 giorni di piantonamento, pari a 912 turni di servizio.

Come se non bastasse, è di questi giorni l'ennesimo "accordo" di impiego della Polizia Penitenziaria di Busto Arsizio presso i seggi elettorali della città nei giorni 26/27/28 p.v., prevede un totale di 4 unità ruolo Agenti per turno, più un Ispettore o Sovrintendente ed un autista.

L'ultimo capitolo altrettanto meritevole di citazione è quello inerente la gestione del personale di Polizia Penitenziaria femminile il quale, nonostante l'esiguità del numero in servizio, registra evidenti parzialità. Le concessioni ed i favoritismi sono talmente palesi da essersi trasformate in consueti luoghi comuni tra il personale.

Premesso quanto sopra, si chiede alla S.V. di valutare l'opportunità di una verifica sullo stato di gestione dell'istituto.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale  
Angelo Urso**

